

MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXXIII

FESTÒS I

LA MONETA

PRODUZIONE, SERIAZIONE E CRONOLOGIA

FEDERICO CARBONE

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2022

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Iliara Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

IMPAGINAZIONE

Massimo Cibelli, Pandemos

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da referees anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno.



© Copyright 2022
Scuola Archeologica Italiana di Atene
ISSN 1970-6146 (cartaceo)
ISBN 978-960-9559-28-7
Roma-Atene, 2022

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:
All'Insegna del Giglio s.a.s.
via A. Boito, 50-52 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

	AVVERTENZA E RINGRAZIAMENTI	7
F. Longo, A. Greco	PREFAZIONE	9
R. Cantilena	INTRODUZIONE	13
	PREMESSA	15
	RINGRAZIAMENTI	17
	ABBREVIAZIONI	19
	 I. TRA FONTI E RICERCA ARCHEOLOGICA	
	La ricerca archeologica a Festòs	21
	Fonti letterarie ed epigrafiche	27
	I rapporti tra Festòs, Gortina e gli altri centri	29
	 II. FESTÒS E LA NUMISMATICA CRETESE	
	Dall'antiquaria alla scienza numismatica	33
	Prima delle coniazioni cretesi	39
	Gli studi sulle monete di Creta e di Festòs	42
	Aspetti ponderali	46
	 III. LE MONETE: RINVENIMENTI E DISPERSIONE	
	Rinvenimenti di moneta: ripostigli e scavi	49
	Per un'analisi degli esemplari in commercio	54
	 IV. CATALOGO DELLE MONETE DI FESTÒS	
	Nota introduttiva	61
	Abbreviazioni al Catalogo	63
	Seriazione della produzione	67
	Le prime emissioni: tra II e III quarto del V secolo.	67
	Dalla fine del V alla metà IV secolo	68
	Tra metà e fine IV secolo	74
	Le ultime monete: da inizio III alla distruzione della città	105
	 V. NUOVI DATI DAGLI ESEMPLARI DI FESTÒS	
	Caratteri della monetazione	125
	Dati metrologici	142
	Le emissioni in bronzo	147
	Le riconiazioni	148
	La contromarcatura	155
	Monete graffite	157

RIFLESSIONI E SPUNTI INTERPRETATIVI	
Aspetti cronologici	159
Articolazione e ritmi di produzione	160
Riconiazione e tesaurizzazione	160
Sistemi ponderali	162
APPENDICE	
Elenco delle riconiazioni	165
Percentuali di moneta riconiata	171
Corrispondenze bibliografiche	174
Monete esitate in aste e listini di vendita	177
Dispersione ponderale	198
TAVOLE	201
FONTI	
Fonti delle immagini	217
Fonti delle tavole	218
INDICI	
Città, monumenti, paesi e toponimi	221
Divinità, figure mitologiche e personaggi storici	223
BIBLIOGRAFIA	225
ΠΕΡΙΛΗΨΗ	239
ABSTRACT	241

AVVERTENZA E RINGRAZIAMENTI

Da questo volume delle Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene tutti gli scavi e le ricerche della Scuola a Festòs, iniziati il 2 giugno 1900 e finora presentati in pubblicazioni sparse (v. infra), saranno editi dalla Scuola. Il libro di Federico Carbone sulla monetazione della città è il primo della serie dedicata a un progetto iniziato nel 2007, con l'obiettivo della ricostruzione diacronica dell'abitato dall'Età del Bronzo al periodo bizantino, sotto la direzione di Maria Bredaki con Mario Benzi e poi con Emanuele Greco, e diretto dal 2020 da Pietro Militello nel quadro della missione italiana a Festòs. Fausto Longo e Alessandro Greco sono stati i responsabili di tutte le attività e cureranno i prossimi volumi sui risultati delle indagini. La Scuola ringrazia le Soprintendenti alle Antichità di Heraklion che attraverso gli anni hanno concesso i permessi per le missioni e hanno seguito da vicino tutte le operazioni: Maria Bredaki, Athanasia Kanta, Ioanna Serpetsidaki, Vassiliki Sythiakaki, insieme alla Funzionarie Irini Antonakaki, Elena Kanaki, Anthi Koukouraki, Maria Marì e Maria Nikoloudi, con il Collaboratore della Soprintendenza Michalis Spiridakis.

Αρχίζοντας με αυτόν τον τόμο των Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene, όλες οι ανασκαφές και οι έρευνες της Σχολής στη Φαιστό, που ξεκίνησαν στις 2 Ιουνίου του 1900 και έχουν παρουσιαστεί μέχρι σήμερα σε διάφορες δημοσιεύσεις (βλ. παρακάτω), θα εκδοθούν από τη Σχολή. Το βιβλίο του Federico Carbone για τα νομίσματα της πόλης είναι το πρώτο της σειράς ενός προγράμματος που άρχισε το 2007 με στόχο τη διαχρονική ανασύνθεση του οικισμού από την Εποχή του Χαλκού μέχρι τη Βυζαντινή εποχή, υπό τη διεύθυνση των Μαρία Μπρεδάκη και Mario Benzi και έπειτα του Emanuele Greco, και από το 2020, υπό τη διεύθυνση του Pietro Militello στο πλαίσιο της ιταλικής αποστολής της Φαιστού. Οι Fausto Longo και Alessandro Greco ήταν οι υπεύθυνοι των αποστολών που ακολούθησαν και θα επιμεληθούν τους επόμενους τόμους με τα αποτελέσματα των ερευνών. Η Σχολή ευχαριστεί τις Προϊστάμενες Αρχαιοτήτων του Ηρακλείου που όλα αυτά τα χρόνια έδωσαν τις άδειες για τις αποστολές και παρακολούθησαν από κοντά όλες τις εργασίες, και συγκεκριμένα τις: Μαρία Μπρεδάκη, Αθανασία Κάντα, Ιωάννα Σεραπεσιδάκη, Βασιλική Συθιακάκη, μαζί με τις Αρχαιολόγους Ειρήνη Αντωνάκη, Έλενα Κανάκη, Ανθή Κουκουράκη, Μαρία Μαρή και Μαρία Νικολούδη, και τον συνεργάτη της Εφορείας Μιχάλη Σπυριδάκη.

Volumi dedicati agli scavi e alle ricerche italiane a Festòs

Τόμοι αφιερωμένοι στις ιταλικές ανασκαφές και έρευνες στη Φαιστό

- PERNIER L., *Il Palazzo minoico di Festòs*, Roma 1935.
- PERNIER L. - BANTI L., *Il Palazzo minoico di Festòs*. Vol. II, Roma 1951.
- LEVI D., *The new Excavations at Phaistòs* (SIMA 11) Lund 1964.
- LEVI D., *Festòs e la civiltà minoica I*, Roma 1976.
- LEVI D., *Festòs e la civiltà minoica II.1. La civiltà minoico-micenea a un secolo dalla sua scoperta*, Roma 1981.
- LEVI D. - CARINCI F., *Festòs e la civiltà minoica II.2. L'arte festia in età protopalaziale*, Roma 1988.
- MILITELLO P., *Gli affreschi minoici di Festòs* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE II), Padova 2001.
- PALIO O., *La casa Tardo minoico di Chalara* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE II), Padova 2001.
- BORNGA E., *Il complesso di ceramica tardominoico III dall'Acropoli Mediana di Festòs* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE III), Padova 2003.
- PALIO O., *I vasi in pietra minoici da Festòs* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE V), Padova 2007.
- GIRELLA L., *Depositi ceramici del MM III da Festòs e Haghia Triada* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE VIII), Padova 2010.
- FIANDRA E. - NOTTI E. (a cura di), *I libretti di Luigi Pernier. Scavo del Palazzo di Festòs (1900-1902)*. Roma-Bagnasco di Montafia (Asti) 2011.
- CALOI I., *Festòs protopalaziale. Il quartiere ad ovest del Piazzale I. Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore* (ANTICHIStICA 3), Venezia 2013.
- TODARO S.V., *The Phaistos hills before the Palace: a contextual reappraisal* (PRAEHISTORICA MEDITERRANEA 5), Monza 2013.
- MILITELLO P., *Festòs e Haghia Triada. Rinvenimenti minori I. Materiale per la tessitura* (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE XI), Padova 2014.
- BALDACCIO G., *L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs (Vani CV-CVII)* (ANTICHIStICA 10), Venezia 2017.
- TODARO S.V., *Riscavare lo scavato. Building up the stratigraphy of Prepalatial Phaistos with legacy data*, Roma 2019.
- CARBONE F., *Festòs I. La moneta. Produzione, seriazione e cronologia* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XXXIII), Roma-Atene 2022.

La Redazione

PREFAZIONE

FAUSTO LONGO - ALESSANDRO GRECO

Con questo lavoro di Federico Carbone sulla monetazione di Festòs si avvia una nuova serie delle Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene dedicata alle recenti ricerche festie iniziate nel 2007 per iniziativa dell'allora direttore della Scuola, prof. Emanuele Greco, al quale va il nostro ringraziamento per averci coinvolto in un progetto di collaborazione italo-greco dalle straordinarie potenzialità. Proprio l'edizione di questa serie, incoraggiata dal direttore prof. Emanuele Papi, rappresenta un'occasione preminente per mettere a sistema gli esiti delle analisi più recenti.

Nell'ambito delle nostre ricerche si inseriscono gli studi di Federico Carbone, giovane e brillante ricercatore, associato alla missione italo-greca quando era ancora allievo della Scuola di Specializzazione in beni archeologici dell'Università di Salerno il quale – nel corso degli anni in cui ha collaborato e discusso con gli altri membri dell'équipe festia degli spinosi temi numismatici – ha poi maturato con Renata Cantilena la scelta di portare avanti un tema di dottorato sulla monetazione in bronzo di Gortina e Festòs. Questa monografia, che nasce dalla tesi di dottorato, consente finalmente di superare i repertori finora in uso che avevano dato luogo ad alcune insoddisfacenti interpretazioni storiche sulla città; oggi – grazie a questo studio – possiamo trarre giovamento dai nuovissimi dati che, ovviamente, dovranno sempre più tenere conto delle ricerche archeologiche in corso. La ricostruzione dei tesoretti e poi dei conî monetali, i riscontri sulle numerose riconiazioni, la messa in valore dell'aumento delle emissioni in periodi circoscritti potrebbero essere messe in relazione, come fa l'autore, con alcuni fenomeni bellici come, ad esempio, la guerra cremonidea (anni Sessanta del III secolo a.C.) o quella di Litto della fine del III sec. a.C.; a esse potrebbero inoltre essere associate anche alcune grandi attività edilizie che le nostre recenti indagini archeologiche stanno rivelando: ci riferiamo in particolare alla costruzione della cinta muraria e poi alla grande attività edilizia pubblica e privata della città riconoscibile tanto a Chalara quanto sulla collina del Palazzo. Si tratta di fenomeni ancora da mettere a sistema e che saranno oggetto di ulteriori riflessioni nei prossimi anni.

Prima di lasciare spazio all'introduzione di Renata Cantilena, che potrà entrare nella sostanza del testo e del metodo adottato da Federico, riteniamo sia giusto in questa prefazione fare un cenno al progetto entro il quale si inserisce il suo lavoro; gli esiti di tale programma, anche se parziali, hanno avuto infatti il merito di dare a uno dei siti più importanti dell'isola di Creta nuove prospettive di ricerca, non solo sulle fasi storiche della città, ma anche sul processo di trasformazione del paesaggio (urbano e non), nel lungo periodo, che è stato possibile cogliere attraverso l'integrazione e la messa in sistema di tutti i dati: da quelli geologici e geomorfologici alla lettura delle fotografie aeree, allo studio degli archivi fotografici oltre che dei taccuini, seppure già in gran parte noti.

L'idea progettuale iniziale di Emanuele Greco (siamo all'inizio di questo millennio) prevedeva un programma di ricerca congiunto con l'Eforia di Heraklion, allora diretta dalla dott.ssa Maria Bredaki, che avrebbe dovuto essenzialmente indagare la città greca, ancora troppo poco conosciuta a livello materiale nonostante le potenzialità che rivelavano le fonti letterarie greche (a cominciare da Omero), la significativa documentazione numismatica-epigrafica, nonché la documentazione dispersa sul campo (strutture), nei magazzini (oggetti) e negli archivi (fotografie, relazioni, diari, ecc.), che attendevano analisi sistematiche anche se purtroppo non sempre collocabili cronologicamente; per le epoche storiche era da sempre esistita una periodizzazione generica dei monumenti inquadrati – nel peggiore dei casi – entro il “periodo ellenico”, nel migliore articolato in epoca geometrica, arcaica (quasi mai all'età classica) e, soprattutto ellenistica. Le poche strutture note, attribuite per lo più a epoca ellenistica, all'inizio del programma di ricerca lasciavano solo intuire le potenzialità di una città che aveva avuto il destino – sfortunato per i suoi abitanti, ma fortunato per gli archeologi – di conservarsi ancora bene sotto la sottile coltre di terra che la ricopriva e che la ricopre tuttora. Le strutture in muratura alle quali facciamo riferimento sono più o meno visibili sulle tre colline o acropoli

dell'abitato (Christòs Effendi o prima Acropoli, sull'Acropoli Mediana dove è collocata la casa della missione e dove sono i magazzini della Scuola Archeologica Italiana e sulla terza Acropoli che conserva i resti dei due Palazzi sovrapposti), e poi ancora nel sito di Chalara il cui ricchissimo palinsesto stratigrafico ci fa solo immaginare la sovrapposizione che doveva essere almeno in parte conservata anche sulla collina più bassa (quella su cui insistono i Palazzi), e infine in alcuni scavi di tutela dell'Eforia effettuati tanto sul pianoro, che si estende tra le colline festie e il villaggio di Haghios Ioannis, quanto immediatamente all'esterno. Gli scavi italiani in località Chalara o quelli dell'Eforia in alcuni punti del pianoro a S del sistema collinare festio lasciavano intravedere la possibilità di conoscere la forma urbana meglio di quanto non si potesse fare nella vicina Gortina, città che aveva determinato la scomparsa di Festòs ma le cui fasi ellenistiche erano state obliterate, se non cancellate definitivamente, dalle fasi romane e bizantine.

In questa prospettiva, dopo un intervento nel 2006 effettuato proprio a Chalara da parte di una missione dell'Università di Pisa diretta dal prof. Mario Benzi, il prof. Emanuele Greco invitò l'Università di Salerno a progettare una survey intorno al sito di Festòs dove già una missione greco-americana aveva operato anni prima seppur non sul pianoro di Haghios Ioannis (L. Watrous - D. Hadzi-Vallianou - H. Blitzer, *The Plain of Phaistos. Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, MONUMENTA ARCHAEOLOGICA 23, Los Angeles 2004). A Festòs, già operava la missione archeologica di Catania e di Venezia – diretta dai professori Vincenzo La Rosa e Filippo Carinci – erede delle missioni dirette da Federico Halbherr e Luigi Pernier, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, e da Doro Levi, nel Dopoguerra (anni Cinquanta e Sessanta soprattutto).

Il nuovo programma di ricognizione italo-greco si andò quindi ad affiancare alla missione che con La Rosa, in particolare, aveva ripreso lo studio dei materiali e delle stratigrafie degli scavi Levi anche attraverso nuove e puntuali verifiche. Il confronto con La Rosa e lo scambio di informazioni fu molto proficuo e resta il rammarico per non aver potuto proseguire, a causa della sua prematura scomparsa, una collaborazione che avrebbe potuto avere interessanti e immediati sviluppi. Il *Progetto Festòs* o *Phaistos Project*, come decidemmo di chiamare il programma di ricerca italo-greco, venne inizialmente coordinato dal prof. Mario Benzi dell'Università di Pisa, dalla dott. Maria Bredaki, all'epoca direttrice dell'Eforia di Heraklion, e dal prof. Fausto Longo dell'Università di Salerno. Nel corso del primo quinquennio (2007-2011) le attività portarono alla realizzazione di una nuova cartografia, grazie anche agli ingegneri topografi dell'Università di Padova, e a una carta archeologica a vasta scala territoriale con la georeferenziazione di tutte le evidenze archeologiche edite o solo note dagli archivi. Questo nuovo e fondamentale strumento era finalizzato tanto allo studio quanto alla tutela (in qualche caso le strutture emergenti sono purtroppo nel frattempo scomparse). Con questo nuovo strumento di lavoro fu possibile programmare e realizzare le ricognizioni sistematiche e gli scavi di verifica (sul pianoro di Haghios Ioannis) e asistematiche, con verifiche dei dati bibliografici e di archivio, entro un'area che si estendeva dal sistema collinare di Falangari, Kalyvia e Lilianà a nord sino a Kamilari, Siva e Petrokefali a S. Se noi oggi noi riusciamo a cogliere, seppure in grandi linee, le macrotrasformazioni del paesaggio festio, con la presenza di un lago assegnabile all'età del Bronzo, poi area paludosa e in parte bonificata in età storica, se possiamo riflettere sull'occupazione del pianoro di Haghios Ioannis dall'età del bronzo a oggi e se, soprattutto, conosciamo i limiti della città ellenistica con il possibile percorso della fortificazione e le articolazioni delle aree funerarie distribuite a N-E e a S-O, dobbiamo ciò al grande sforzo iniziale che facemmo nel corso del primo e intenso quinquennio e alla grande collaborazione con l'Eforia, partner del programma di ricerca. Diversa fu l'attività successiva sul campo che proseguì (2013-2017) inizialmente sulla collina del Christòs Effendi (l'Acropoli ritrovata della città storica) e poi, su una sollecitazione che ci venne dall'Eforia, con lo studio e lo scavo – anche in funzione di un futuro restauro – delle aree archeologiche di Haghia Fotini e di Chalara, scavate negli anni Cinquanta e Sessanta da Doro Levi che era intervenuto con la scopo principale di tutelare un territorio che rischiava di essere danneggiato da interventi pubblici (la strada a N dell'insediamento) e privati (interventi di aratura sulle pendici a S-E della collina del Palazzo). Da quel momento il “Progetto Festòs”, che nel frattempo si era trasformato in un programma di ricerche che operava entro le aree di concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene, ebbe la possibilità non solo di riprendere lo studio di questi due complessi monumentali con nuove metodologie e con un'attenta ma assai difficile schedatura delle strutture murarie (per i restauri e per le condizioni stesse di degrado dell'area archeologica), ma di inserirli anche in un contesto topografico generale ora meglio noto rispetto a quanto non lo fosse stato sino ad allora. In questa seconda fase si inserisce anche l'affiancamento, all'interno della direzione della missione, di Alessandro Greco e dell'Università di Roma “La Sapienza”. A partire da questo momento abbiamo così avviato i rilievi tradizionali e 3D nonché lo studio del ricco palinsesto stratigrafico sia di Christòs Effendi, sia di Chalara e Haghia Fotini che hanno ulteriormente arricchito le conoscenze sul sito di Festòs.

La collaborazione con Alessandro Greco ha poi permesso di ampliare l'originario programma di ricerca anche con gli studi epigrafici sulle tavolette in Lineare B di Cnosso riferibili a Festòs (*Pai-to* in miceneo, così da giungere a una fusione del *Progetto Festòs* con il *The Linear B Pa-i-to /Phaistos epigraphic Project*). Allo stesso tempo, sempre nell'assoluto rispetto dei dati scientifici e degli inevitabili dubbi, abbiamo ben presto voluto divulgare a un pubblico più vasto il percorso delle nostre ricerche sia attraverso i siti social sia via web: <https://www.festos.eu>. Dal sito web è possibile recuperare saggi, articoli e interventi di convegni da cui si evince il metodo con il quale abbiamo operato e le ragioni delle scelte nonché le selezioni delle aree da ricognere in maniera sistematica, l'individuazione dei punti in cui effettuare i saggi di scavo di verifica, i carotaggi e le indagini non invasive.

Oggi il *Progetto Festòs* e il *Progetto Pai-to* sono parte di un più ampio programma di ricerca della Scuola che ha unificato le diverse unità che operano a Festòs sotto la direzione del prof. Pietro Militello dell'Università di Catania con il sostegno dell'Eforia alle Antichità di Heraklion diretta dalla dott.ssa Vasiliki Sithiakaki. Si tratta del gruppo di ricerca di Catania e Venezia, che nel frattempo si era esteso a comprendere anche altre università (Genova, Udine, UniNettuno, CNR-ISPC) con l'intento di studiare principalmente l'area del Palazzo, e quella di Salerno, oggi di Salerno e Roma "La Sapienza", con un taglio decisamente più territoriale e diacronico. La possibilità di aver conseguito un unico coordinamento scientifico, seppure nel rispetto degli interessi di ciascuna équipe, rappresenta sicuramente una delle sfide più interessanti e potenzialmente più forti che si potevano realizzare.

Crediamo che questa scelta, maturata poco prima che la pandemia prendesse il sopravvento e che bloccasse i primi passi del nuovo programma quinquennale, sia la scelta più giusta per assicurare al sito di Festòs un costante e proficuo progresso nelle attività di ricerca.

INTRODUZIONE

RENATA CANTILENA

Il lavoro di Federico Carbone sulla monetazione di Festòs trae origine dalle ricerche da lui condotte per la stesura della tesi di Dottorato in Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico artistica su “Usi monetari a Gortina e Festòs: cronologie e aspetti produttivi”, discussa nel 2016 presso l’Università degli Studi di Salerno. Nel corso del successivo quinquennio, grazie anche a un proficuo periodo trascorso ad Atene presso la Scuola Archeologica Italiana, egli ha approfondito lo studio della produzione monetale di Festòs, occupandosi in alcuni contributi del problema delle riconiazioni e delle monete in bronzo. In questo saggio presenta una trattazione complessiva sulla monetazione della città, finora non ancora analizzata in maniera particolareggiata, nonostante siano stati numerosi (anche in anni recenti) i contributi scientifici che hanno affrontato molteplici aspetti delle coniazioni cretesi e della circolazione monetaria nell’isola documentata dal ritrovamento di importanti ripostigli e esemplari da scavi archeologici.

Nei capitoli iniziali, l’esposizione di un’ampia rassegna delle ricerche archeologiche condotte nel sito, delle fonti letterarie ed epigrafiche riguardanti Festòs e più in generale degli studi sui rapporti intercorsi con altri centri cretesi, innanzitutto Gortina con cui si ipotizzano rapporti di *sympoliteia*, e sulle monete da essi prodotte, contribuisce a calare i fenomeni monetari in un quadro organico, offrendo numerosi spunti per ricostruire aspetti della storia politica ed economica dell’isola.

Questi studi, adeguatamente commentati, fanno da sfondo alle considerazioni interpretative che Carbone propone basandosi sull’ampio *corpus*, da lui compilato, delle serie monetali festie prodotte in un arco cronologico compreso tra il secondo quarto del V a.C. e la metà del II a.C.

Il *corpus*, corredato di utili approfondimenti sugli esemplari riconiati e contromarcati e di un’ottima documentazione fotografica, raccoglie in 22 gruppi articolati per cronologia (gruppi A-V) le 40 emissioni dei vari nominali in argento (I-XL) e le 4 emissioni in bronzo (XLI-XLVI); queste ultime di valore minuto e, secondo l’A., introdotte non prima dei decenni finali del III a.C., in ritardo rispetto ad altri centri cretesi in cui la monetazione in metallo vile fu avviata a quanto pare a partire dal 260 circa a.C.

Le emissioni, distinte per i tipi di dritto e di rovescio, comprendono una o più serie individuate a seconda di peculiarità tipologiche e/o epigrafiche (complessivamente 102 serie, di cui 97 in argento e 5 in bronzo). All’interno di ogni serie, gli esemplari sono disposti seguendo la seriazione dei conii. La classificazione in tal modo formulata fornisce nuovi dati che permettono di comprendere, nelle varie fasi storiche, le modalità operative della zecca, di volta in volta funzionali ai bisogni di moneta della città emittente.

Indubbi meriti del lavoro sono la meticolosa attenzione prestata nell’esaminare le caratteristiche tecniche, tipologiche ed epigrafiche di ogni singola moneta analizzata e l’accuratezza nel riprendere lo studio di tesorette già editi, spesso dispersi nel mercato antiquario e di cui non sempre è nota la provenienza. L’oculata ricognizione del materiale in collezioni pubbliche e private e in cataloghi di vendita all’asta ha permesso di individuare diversi esemplari reintegrando la composizione di un importante ripostiglio: è il caso del tesoro *IGCH 152*, contenente molte monete di Festòs, occultato intorno al 280-270 a.C. e ritrovato nel 1953, che Carbone propone di ricongiungere con *IGCH 109* o, in ogni caso, suggerisce per entrambi la stessa area di ritrovamento nella Messarà, nei dintorni di Festòs, territorio da cui provengono anche altri due nuclei, *IGCH 153* e un gruzzolo sequestrato a Mires.

Un ulteriore elemento da non sottovalutare è la percettibile volontà di esplicitare i passaggi che hanno consentito di formulare una griglia cronologica e in tal modo datare le fasi in cui si verifica una maggiore produzione. Se ne deduce che la coniazione di moneta pregiata, attestata fin dal secondo quarto del V a.C., presenta un forte incremento come a Gortina a partire dalla seconda metà del IV a.C. (gruppo H) e intorno alla metà del III a.C. (gruppo R).

Nel commentare l'individuazione dei momenti di grande intensità nell'immettere in circolazione valuta in argento appaiono significative le considerazioni addotte sulla possibilità di definire il rapporto tra la moneta prodotta e il numero di conî adoperati per il nominale maggiore. Va tenuto conto, infatti, che il campione raccolto appare affidabile, soprattutto considerato l'indice caratteroscopico da esso restituito; l'attendibilità del campione è ben evidenziata in uno dei grafici che corredano le pagine dedicate ai dati emersi dallo studio dei conî (Grafico 9).

Rilevanti risultano, inoltre, le osservazioni sul rapporto (indicato nei Grafici 10, 11) tra quantità di moneta coniata, tesaurizzazione e riconiazione: i casi in cui si riscontra un numero elevato di esemplari per un singolo conio riguardano le monete provenienti da tesoretti nei quali, peraltro, sono numerose quelle ribattute su pezzi di altre zecche solitamente presenti in circolazione. Carbone è propenso a ricollegare a momenti di conflitto (dapprima la guerra cremonidea, poi quella di Litto) e alle conseguenti esigenze di spesa le fasi di maggior gettito di moneta che non a caso coincide con un aumento del ricorso alla riconiazione e all'occultamento di monete in argento documentato da più tesoretti.

Quanto alle indagini ponderali, non si può fare a meno di apprezzare che l'ampiezza del campione preso in esame ne garantisce l'esattezza. L'individuazione dei valori medi e dei punti di addensamento registrati in ogni serie dei gruppi di stateri (grafico 13) mostra la tenuta di un peso standard di g 11,80 dall'avvio della produzione fino alla metà del IV a.C., a cui fa seguito un lieve abbassamento ad un peso standard di g 11,60 in uso fino alla metà circa del III a.C. nella fase in cui si registrano una consistente crescita della produzione, molte riconiazioni e l'emissione di un buon numero di frazioni in argento. Successivamente si registra un ulteriore calo a g 11,30. Considerata la concomitanza del consistente nascondimento di valuta pregiata, che si verifica solitamente in momenti di pericolo, Carbone ritiene che l'abbassamento del peso sia stato causato dall'esigenza di coniare molta moneta per affrontare improvvise spese militari e di difesa connesse con gli sviluppi della guerra cremonidea degli anni 267-261 a.C., che vide coinvolte varie città cretesi, se non determinato dal bisogno di adeguare la moneta di Festòs ai sistemi monetali che, a seguito del riassetto delle potenze economiche nel Mediterraneo, andavano riallineandosi in area egea e nordafricana.

Negli anni successivi alla metà del secolo nell'isola la produzione di moneta in argento terminò in più centri, mentre a Gortina e Cidonia si avviò una fase di riorganizzazione con la coniazione di monete d'argento di peso ridotto o suberate. L'assenza tra le coniazioni festive di emissioni tagliate sul cd. standard "cretese ridotto" indica la fine del III a.C. come probabile data di cessazione della produzione delle ultime serie di stateri e, come rimarca l'A., il dato troverebbe conferma nel fatto che nessun esemplare finora individuato è stato riconiato sulle monete argive giunte in gran numero a Creta tra la fine del IV e l'inizio del III a.C.

Le mie concise note introduttive mettono in luce soltanto alcuni dei temi affrontati in questa opera che per la quantità della documentazione analizzata ha richiesto un notevole impegno, sia per il reperimento e lo studio del materiale, sia per la messa a confronto dei dati da esso ricavati con la produzione monetaria di altre importanti città cretesi. In proposito, Carbone conclude il suo testo con il rammarico di non poter verificare appieno analogie o differenze tra la monetazione di Festòs e quella di altri centri produttivi dell'isola, in mancanza di dettagliati studi su ciascuna di esse; assenza che costituisce un ostacolo a riconoscere in quali momenti siano state adottate politiche monetarie comuni nella scelta di adeguamento dei valori ponderali e quando siano prevalsi isolati provvedimenti per esigenze locali. Ciò nonostante, il saggio è senz'altro indirizzato ad apportare un notevole contributo conoscitivo, inserendo le ricerche sulle coniazioni di Festòs nel vivace recente dibattito scientifico riguardante l'uso della moneta a Creta e il suo ruolo in ambito sociale, politico ed economico.

PREMESSA

Grazie alle ricerche sul campo che hanno aperto nuovi scenari di studio, si sta oggi iniziando a ricostruire la complessa organizzazione urbana e territoriale delle città cretesi di età classica ed ellenistica, restituendo un nuovo e più complesso profilo dell'isola in età storica. Esistono ancora notevoli difficoltà nell'interpretazione dei fenomeni economici e monetari, e da questa esigenza ha preso avvio il progetto sull'analisi della produzione monetale dell'antica Festòs con lo scopo di analizzarne gli aspetti produttivi, proponendo termini cronologici più affidabili e nuovi dati quantitativi.

Ancora oggi per queste monete è in uso la classificazione proposta da I.N. Svoronos¹: questi ebbe modo di compilare un *corpus* enciclopedico comprendente le monetazioni di tutte le *poleis* cretesi, fornendo per primo dei criteri cronologici sulla base dell'analisi stilistica e comparativa degli esemplari. Di diversa impostazione è lo studio di G. Le Rider² – altra opera fondamentale per chi si avvicina a queste produzioni – che anche sulla base delle riconiazioni fu in grado di ricostruire una prima cronologia relativa. Soltanto in pochi altri contributi sono stati approfonditi singoli aspetti, per la maggior parte concentrati sul periodo tra la fine dell'età ellenistica e quella romana.

Pur considerando l'alto valore di questi due strumenti, è forte oggi l'esigenza di dotarsi di *corpora* che approfondiscano l'articolazione della produzione delle zecche cretesi, aggiornando l'impostazione filologica di Svoronos che, pur a distanza di oltre 130 anni, è tutt'oggi riferimento per storici, archeologi e numismatici.

Con questo lavoro si è voluto far luce sui fenomeni monetali di uno dei principali centri di Creta, che presenta peculiarità riguardo ai modi e alle caratteristiche della coniazione, così come alle forme di tesaurizzazione e circolazione, rappresentando un contesto esemplificativo delle vicende sociali, politiche e monetarie che interessarono l'isola. Da questi presupposti è nato il presente studio, il cui intento è quindi quello di interpretare le indicazioni fornite dal materiale numismatico in rapporto con le informazioni storiche, archeologiche ed epigrafiche dei contesti dell'area o a essi collegati.

La documentazione disponibile è stata rimodulata mettendo a sistema le informazioni maggiormente pertinenti per definire una lettura diacronica dei fenomeni economici. In questo senso si è cercato di considerare anche la frammentarietà delle notizie e della documentazione in genere, elementi che in passato ha portato all'assimilazione di alcuni concetti in parte dovuta a erronee interpretazioni dei dati numismatici. Per questo motivo, notevole attenzione è stata posta allo studio del materiale, qui analizzato senza considerare le sovrastrutture che si sono stratificate in letteratura ma interrogandolo per far emergere nuovi dati a partire dalle sue specificità.

L'analisi integrata della documentazione, con l'applicazione di metodi d'indagine propri della numismatica, ha così permesso di inquadrare nel dettaglio i fenomeni dell'economia monetale in un arco cronologico compreso tra il secondo quarto del V e la metà del II secolo a.C.

A tal proposito, dopo un primo capitolo che raccoglie le testimonianze archeologiche e letterarie per illustrare il contesto di riferimento, è presentato lo *status questionis* della numismatica cretese: si tratta di una rassegna sulle indagini finora condotte e sui temi maggiormente indagati in questi ultimi decenni.

Sulla base di quanto descritto, i capitoli successivi illustrano i dati sui rinvenimenti di moneta e l'elenco dettagliato degli esemplari su cui si fonda il presente studio. Non solo un *corpus* della monetazione di Festòs, ma un'analisi del materiale utile a proporre una più corretta articolazione per estrapolare elementi qualitativi e quantitativi per la comprensione dell'attività della zecca e dei circuiti d'uso.

¹ SVORONOS 1890.

² LE RIDER 1966.

Questi sono analizzati nel dettaglio negli ultimi due capitoli per determinare i dati metrologici dell'argento e del bronzo, i sistemi d'utilizzo – e in particolare quelli legati alla riconiazione e alla contromarcatura – e gli aspetti cronologici e ponderali.

Il dettaglio dei dati tecnici è poi riportato poi in appendici tematiche utili alla sintesi di tutte le informazioni raccolte.

L'augurio è che i dati qui presentati e le considerazioni a cui si è giunti possano essere il preludio a future ricerche e approfondimenti nell'ambito della numismatica cretese.